

# L'impegno dell'Inail alla formazione per la sicurezza

RAFFAELLA PALUZZANO  
DIREZIONE REGIONALE DELL'INAIL

Il 10 luglio 2012 l'Inail ha diffuso le stime sull'andamento infortunistico 2011<sup>1</sup>. Rispetto al 2010 si sono verificati 51mila infortuni in meno e da due anni il numero dei decessi è rimasto ben al di sotto dei mille casi.

In Italia negli ultimi 50 anni si è osservata una generale diminuzione degli infortuni sul lavoro, come dimostrano i grafici sotto riportati relativi al trend dei casi di infortunio e mortali denunciati all'Inail dal 2000 al 2011.

---

<sup>1</sup> Secondo le rilevazioni al 31 marzo 2012, lo scorso anno sono stati 725.174 gli infortuni denunciati all'Inail, con un calo del 6,6% rispetto al 2010 (quando erano stati denunciati 776.099 casi). In flessione del 5,4% anche gli incidenti mortali, passati da 973 a 920, mentre si è registrato un aumento delle malattie professionali, 4 mila in più (+ 9,6%). La forte crisi economica ha indubbiamente inciso sulla diminuzione degli incidenti sul lavoro, essendo diminuito il numero degli occupati ed essendo cresciuto quello dei cassintegrati, ma non tanto da elidere la positività del dato. È stato, infatti, calcolato che il calo "reale" al netto dell'effetto "crisi" si possa stimare intorno al -5% (rispetto al complessivo -6,6%) per gli infortuni in generale e al -4% (rispetto al complessivo -5,4%) per quelli mortali.

Grafico 1. Trend -Infortuni 2000/2011 - Banca dati Inail

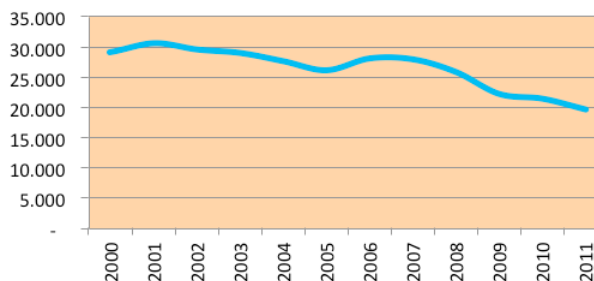
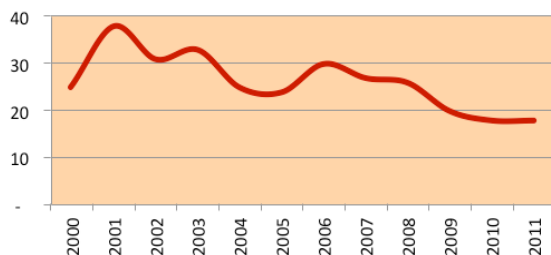


Grafico 2. Trend -Infortuni mortali 2000/2011 - Banca dati Inail

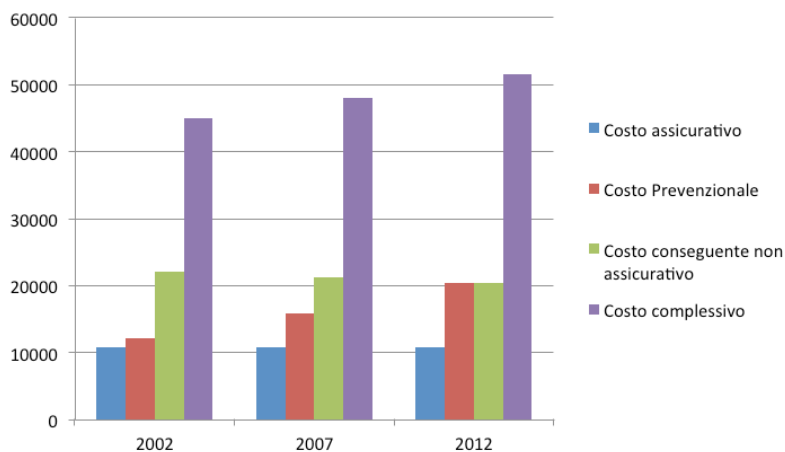


Negli ultimi decenni si è verificato un grosso sviluppo delle tecnologie e dei processi lavorativi, unitamente ad un'importante evoluzione delle norme sulla sicurezza: tutto ciò ha certamente contribuito alla progressiva diminuzione degli infortuni lavorativi, ma non ha portato alla riduzione del fenomeno alle dimensioni marginali ed eticamente auspiccate che avremmo voluto registrare.

I costi umani e sociali degli infortuni e delle malattie professionali sono e rimangono ancora ingenti. È stato calcolato che il costo globale del fenomeno infortunistico sia di circa 51,9 miliardi di euro, ossia il 3,06 del PIL nazionale<sup>2</sup>.

2 [www.inail.it](http://www.inail.it) - Dati Inail - aprile 2010, "Danni da lavoro: una previsioni economico sociale", Silvia Amartucci. Nell'articolo si precisa che con *costo assicurativo* si intende la spesa per la copertura infortunistica, con *costo prevenzionale*, l'investimento in misure di prevenzione e con *costo conseguente non assicurativo*, i costi indiretti derivante dall'infortunio che rimangono a carico della vittima, famiglia, società e azienda come la riduzione alla capacità lavorativa, i danni subiti dai macchinari, perdita di produzione, ecc.

Grafico 3. Stima dei costi da danni da lavoro (miliardi di euro) - Elaborazione Consulenza statistico attuariale Inail – Dati Inail



È dunque necessario riflettere e interrogarsi su quali azioni intraprendere per ridurre gli incidenti sul lavoro e per farlo è imprescindibile un'analisi delle loro cause e delle dinamiche che li generano.

Uno studio realizzato da Inail, Ispesl, Regioni e Province autonome su 2.541 infortuni sul lavoro<sup>3</sup>, gravi e mortali, nell'ambito del "Progetto di indagine nazionale integrata sugli infortuni mortali e di elevata gravità" ha cercato di indagare tali cause.

Dalla ricerca si evince un primo dato di interesse che riguarda l'origine degli incidenti sul lavoro che, nella gran parte dei casi, risulta essere multifattoriale. In oltre la metà dei casi analizzati sono state riconosciute almeno due determinanti, intendendo con "determinanti" quei fattori che concorrono a produrre un incidente aumentandone la probabilità di accadimento. Quanto alla tipologia di fattori determinanti è emerso che due sono le più frequenti (tab.1 e 2):

1. l'utilizzo di utensili, macchine e impianti che concorre al verificarsi del 23,3% degli infortuni mortali e 28,9% di quelli gravi;

3 L'indagine presentata l'11 luglio 2006 si è basata sulle informazioni raccolte dai Servizi di prevenzione delle Asl e dalle sedi territoriali dell'Inail in occasione di inchieste aperte a seguito di incidenti sul lavoro gravi e mortali verificatisi tra gennaio 2002 e dicembre 2004. L'iniziativa nasce da un accordo sottoscritto nel luglio 2002 per la costruzione - appunto - di un Sistema informativo integrato.

2. l'attività dell'infortunato che è fattore determinante del 38,5% degli infortuni mortali e del 42% di quelli gravi.

Tabella 1. Determinanti degli infortuni mortali sul lavoro per tipologia e peso

Tipologia di determinante	Frequenza %	Peso relativo rispetto a "materiali"
Attività infortunato	38,5	6,2
Utensili, macchine e impianti	23,3	3,3
Ambiente	17,2	2,3
Attività di terzi	11,9	1,6
Materiali	7,3	1
DPI e abbigliamento	1,8	0,3
Totale	100	

Tabella 2. Determinanti degli infortuni gravi sul lavoro per tipologia e peso

Tipologia di determinante	Frequenza %	Peso relativo rispetto a "materiali"
Attività infortunato	42	9,7
Utensili, macchine e impianti	28,9	6,6
Ambiente	11,8	2,4
Attività di terzi	10,5	2
Materiali	5	1
DPI e abbigliamento	1,8	0,4
Totale	100	

Per la determinante uso di "utensili, macchine e impianti", il principale problema di sicurezza risulta essere l'assetto (tab.3 e 4) inteso innanzi tutto come "mancanza di protezioni della macchina" utilizzata dal lavoratore, "inadeguatezza strutturale" della stessa e dell'ambiente e "presenza nello stesso di elementi pericolosi".

Tabella 3 –Determinante: utensili, macchine e impianti

Problema di sicurezza	n.	%
Assetto	320	59,5
Funzionamento	192	35,7
Non codificato	26	4,8
Totale	538	100

Tabella 4 –Determinante: utensili, macchine e impianti. Voce Assetto

Problema di sicurezza: assetto	n	%
Mancanza di protezioni	147	45,9
Inadeguatezza strutturale	67	20,9
Presenza di elementi pericolosi	54	16,9
Rimozione protezioni	23	7,2
Manomissione protezioni	6	1,9
Non codificato	23	7,2
Totale	320	100,0

Risulta quindi che potrebbero, quindi, essere prevenuti circa 1/6 degli infortuni mortali e 1/3 di quelli gravi con un'attenta valutazione del rischio, attuando le misure antinfortunistiche prescritte e individuando ulteriori misure di tutela; insomma ponendo in essere un sistema di rilevazione e gestione dei rischi in azienda.

È, però, l'attività dell'infortunato, secondo lo studio, il tipo di determinante più frequente. Ciò non significa identificare automaticamente una responsabilità, né sul piano giuridico né su quello extragiuridico, dell'infortunato. Il dato conferma piuttosto l'importanza, ai fini della prevenzione degli infortuni, della preparazione professionale dei lavoratori, della loro consapevolezza del rischio, della loro informazione, formazione ed addestramento. Infatti un comportamento errato dell'infortunato può discendere da fattori sui quali questi ha ben poca possibilità d'influenza: inadeguata formazione, cattiva organizzazione, ritmi di lavoro troppo elevati, ecc..

La prevenzione, quindi, necessita di un equilibrio, anche dinamico, tra le componenti del (complesso) sistema azienda: persona,

macchina e ambiente e su queste componenti è necessario investire affinché parlino il comune linguaggio della sicurezza.

La formazione può indubbiamente contribuire e facilitare questo equilibrio.

Se è indubbia la necessità e l'utilità di una formazione che sviluppi nei lavoratori un'adeguata percezione e capacità di gestione del rischio o li addestri ad un utilizzo corretto di macchine e attrezzature per evitare che vengano commessi errori umani, è altrettanto evidente che il datore di lavoro e il management aziendale, cui è deputato organizzare il luogo di lavoro, gestire la logistica e gli acquisti di macchine, utensili ed impianti, organizzare il personale, debbano compiere le loro scelte dando valore al fattore sicurezza, valutando l'impatto che le decisioni produttive ed organizzative hanno sulla prevenzione degli infortuni, oltre che sulla produzione e sulle esigenze di mercato. La sicurezza deve diventare, quindi, uno dei fattori dell'organizzazione aziendale e condizionare positivamente le scelte d'impresa, ma come tutti ben sappiamo affinché queste considerazioni si radichino nel quotidiano produttivo è necessario che diventino ancor prima un patrimonio culturale condiviso e comune a tutti noi lavoratori e/o datori di lavoro.

## INAIL E LA FORMAZIONE PER LA PREVENZIONE

Il D.L.gvo n. 81/2008 assegna un ruolo strategico ai processi di informazione, formazione ed addestramento e ne sottolinea l'importanza ai fini del miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

In tale cornice il potenziamento del ruolo di enti quali l'Inail, l'Ipsema e l'Ispesl, ora divenuti un unico soggetto istituzionale a seguito della L. 122/2010, è funzionale ad una loro maggior incisività nel campo della prevenzione e nel processo di crescita dei livelli qualitativi della salute e sicurezza nelle imprese, obiettivo per cui la formazione è una leva strategica.

L'Inail opera nel campo della formazione per la sicurezza realizzando i compiti attribuitigli dal Legislatore prima con il D.Lgs 626/94, art. 24, (come modificato art. 11 D.Lgs 242/96) e con il D.Lgs 494/96, peraltro ampliati dal D.Lgs 195/2003 in materia di

formazione specifica ai responsabili dei servizi prevenzione e protezione (RSPP) e agli addetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale (ASPP). Il D. Lgs. 81/2008 e il D.Lgs.106/2009 hanno confermato e ampliato il ruolo dell'Inail riconoscendogli compiti di informazione, formazione, assistenza e consulenza soprattutto nei confronti delle imprese artigiane, delle piccole e medie imprese e delle rispettive associazioni di categoria<sup>4</sup> (in continuità con l'art.23 del D.Lgs 626/94).

La formazione, come definita dal T.U., ossia il «processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi»<sup>5</sup>, è un processo di acquisizione di conoscenze/ competenze che non si esaurisce o coincide con una somma di interventi a scopo didattico, ma prevede una progettualità e momenti di verifica di quanto trasmesso, insomma un investimento con risultati a medio e lungo termine.

Certamente la formazione è una leva strategica per generare cambiamento, ricca di potenzialità, e l'Inail ha voluto utilizzarla sia come strumento di intervento diretto che indiretto nel campo della sicurezza.

La formazione è presente, infatti, in entrambe le grandi direttive in cui si articola l'azione prevenzionale dell'Inail:

- nell'area comportamentale-culturale che comprende percorsi formativi, campagne e iniziative di sensibilizzazione e informazione<sup>6</sup>, studi e ricerche (intervento diretto);

---

4 Art. 10 del D.Lgs 81/2008 L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) svolge, anche mediante convenzioni, attività di informazione, e assistenza, consulenza, formazione, promozione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, in particolare nei confronti delle imprese artigiane, delle imprese agricole e delle piccole e medie imprese e delle rispettive associazioni dei datori di lavoro.

5 Art. 2 co. 1 D.Lgs 81/2008

6 Art. 2 co. 1 D.Lgs 81/2008, «complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro».

- nell'area interventi di sistema: premialità bonus/malus in ambito assicurativo, incentivi economici alle imprese, consulenza, promozione SGSL e vigilanza (intervento indiretto).

Entrambe queste direttive convergono nell'obiettivo di creare una reale cultura della prevenzione.

Quanto al primo ambito o direttiva, si è già precisato come l'Inail sia stato incluso dal Legislatore tra gli organismi di formazione pubblici competenti ad organizzare ed erogare corsi di formazione per le figure del sistema di prevenzione e protezione aziendale (RSPP, ASPP), per datori di lavoro, dirigenti, preposti, etc<sup>7</sup>, anche siglando accordi e convenzioni con le associazioni di categoria, le associazioni sindacali e la pubblica amministrazione<sup>8</sup>.

La formazione è però anche oggetto di una "promozione indiretta" - e quindi rientra nella seconda direttiva d'azione - ossia fa parte di quelle azioni positive che le aziende possono mettere in campo per migliorare i livelli di sicurezza interna e che rilevano perché da esse discendono delle riduzioni del premio assicurativo Inail o perché consentono all'azienda di partecipare a bandi di finanziamento promossi dall'Istituto.

L'assicurazione Inail nella determinazione del premio assicurativo tiene conto non solo della rischiosità in sé delle lavorazioni

---

7 L'Istituto cura anche la progettazione - e quindi l'organizzazione - di percorsi formativi sui Sistemi di gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (SGSL) destinati a progettisti e consulenti di sistemi di gestione della sicurezza o corsi di formazione per internal auditor.

8 Art. 32 del D.Lgs 81/2008 I corsi di formazione sono organizzati [...] dall'Inail [...] Le capacità ed i requisiti professionali dei responsabili e degli addetti ai servizi di prevenzione e protezione interni o esterni devono essere adeguati alla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative. Per lo svolgimento delle funzioni [...] è necessario [...] un attestato di frequenza, con verifica dell'apprendimento, a specifici corsi di formazione organizzati [...] dall'Inail [...].

Art.11 [...] l'Inail concorre alla programmazione e realizzazione di progetti formativi attraverso modalità operative da definirsi in sede di Conferenza Stato-Regioni. Percorsi formativi finalizzati a trasferire (ai lavoratori, agli altri soggetti, [...]) conoscenze utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda ed alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi e funzionali degli specifici ruoli (ASPP, RSPP, RLS, Dirigenti [...]).



realizzate dall'impresa, ma ne valuta i risultati intesi come minori infortuni e interventi per accrescere la sicurezza.

Nei primi due anni di attività l'azienda può beneficiare di una riduzione del premio, in misura fissa del 15%, in relazione alla situazione dell'azienda stessa in merito al rispetto delle norme in materia di prevenzione infortuni e igiene del lavoro (gli artt. 20 e 21 delle Modalità di Applicazione delle Tariffe -M.A.T.- approvate con D.M. 12/12/2000).

Dopo il primo biennio di attività, il tasso medio di tariffa può oscillare, in più o in meno, in relazione all'andamento infortunistico aziendale e, più precisamente, all'entità dello scarto tra i valori registrati nella singola azienda e quelli registrati a livello nazionale (artt. 22 e 23 M.A.T.).

Dopo i primi due anni è prevista un'ulteriore oscillazione, favorevole, di cui possono beneficiare, su domanda, tutte le aziende in possesso dei requisiti per il rilascio della regolarità contributiva e assicurativa e in regola con le disposizioni obbligatorie in materia di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro (pre-requisiti) e che, nell'anno precedente a quello in cui si chiede la riduzione, abbiano effettuato interventi di miglioramento nel campo della prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro ulteriori rispetto all'obbligo di legge (art. 24 delle M.A.T), tra cui anche iniziative a carattere formativo. Il meccanismo, grazie a modifiche migliorative apportate nel 2010<sup>9</sup>, è stato reso più interessante per le piccole e medie imprese, grazie ad una ri-articolazione delle percentuali di sconto. Si è, così, voluto incentivare le piccole imprese che costituiscono l'asse portante del sistema produttivo italiano –in cui si verifica anche una percentuale importante di infortuni- ad investire ulteriormente nella prevenzione.

Inoltre le aziende possono beneficiare di un sistema di incentivazione con forme di finanziamento che, a partire dal Decreto Le-

---

9 In base al decreto ministeriale 3 dicembre 2010, il testo dell'articolo 24 del D.M. 12.12.2000 è stato riscritto.

Tale modifica si è resa necessaria nell'intento di superare la criticità emersa nel primo decennio di applicazione dell'agevolazione, che prevedeva due soli livelli di sconto (-5% e -10% a seconda della dimensione aziendale), criticità rappresentata dalla scarsa adesione delle aziende e, in particolare, delle piccole e medie imprese, che oggi grazie alla ri-articolazione delle percentuali di sconto, possono beneficiare di una riduzione che arriva fino al 30%.

gislativo 38/2000, ha voluto premiare la realizzazione di progetti di innovazione tecnologica nonché di iniziative di formazione ed informazione dei lavoratori finalizzate alla prevenzione. E dunque la formazione, nuovamente, trova riconoscimento e ruolo nell'attività promozionale dell'Ente.

Dal 2010, in attuazione di quanto previsto dall'art 11, comma 5, del T.U. 81/2008, l'Inail ha avviato una nuova stagione di bandi di finanziamento e Incentivi alla Sicurezza per le Imprese (ISI) che hanno consentito di finanziare progetti di investimento e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro rivolti in particolare alle piccole, medie e micro imprese e progetti volti a sperimentare soluzioni innovative e strumenti organizzativi e gestionali ispirati ai principi di responsabilità sociale d'impresa.

Due i profili di interesse di questi nuovi incentivi: la tipologia delle aziende destinatarie e la volontà di incidere sugli aspetti gestionali della sicurezza e la responsabilità sociale di impresa.

Quanto al primo aspetto, come si è già accennato, e come evidenziato dallo studio citato nelle prime pagine di questo lavoro, una significativa percentuale degli infortuni gravi e mortali denunciati all'Inail<sup>10</sup> colpiscono lavoratori delle microimprese ossia delle aziende fino a 9 addetti (), pertanto su esse si concentra l'attenzione del legislatore.

Quanto al secondo aspetto, l'obiettivo è aumentare l'attenzione delle imprese per gli aspetti etici dell'imprendere, considerandoli parte integrante, oltre che del processo produttivo, anche della gestione della sicurezza<sup>11</sup>.

Con i bandi di finanziamento ISI, nel triennio 2011/2013 verranno erogati complessivamente 750 milioni di euro. Nell'anno 2010 l'Inail ha stanziato 60 milioni di euro ripartiti in budget regionali, mentre nel 2011 sono stati stanziati 205 milioni. Le risorse destinate al bando ISI 2012 sono, invece, 155.352 milioni di euro, di cui

---

10 Il "Progetto di indagine nazionale integrata sugli infortuni mortali e di elevata gravità" riposta che più dell'85% degli infortuni mortali e del 70% di quelli gravi.

11 A tal proposito l'art. 2, comma 1, lettera f del D. Lgs 81/2008 recita che la responsabilità sociale "integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende ed organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

9.102 milioni sono risorse trasferite dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali destinate ai progetti relativi all'adozione di modelli organizzativi per la gestione della sicurezza<sup>12</sup> e 146.250 milioni di euro<sup>13</sup> sono risorse INAIL destinate a progetti di investimento (strutturali e macchine), progetti relativi all'adozione di un sistema di responsabilità sociale certificato SA 8000 e modalità di rendicontazione sociale asseverata da parte terza indipendente.

Una menzione a parte richiede l'art. 52 del T.U. 81/2008 che prevede la costituzione di un fondo per il sostegno ed il finanziamento delle attività, anche formative, delle rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza territoriali, per la formazione dei datori di lavoro delle piccole e medie imprese, dei piccoli imprenditori di cui all'articolo 2083 del codice civile, dei lavoratori stagionali del settore agricolo e dei lavoratori autonomi, nonché per il sostegno delle attività degli organismi paritetici.

Il fondo è finanziato da un contributo delle aziende dove non è stato eletto o designato il RLS, escluse quelle che aderiscono a sistemi di rappresentanza dei lavoratori o di pariteticità riconosciuti con accordi interconfederali nazionali, ma in prima attuazione il fondo viene alimentato con i residui delle risorse Inail previste per il finanziamento di progetti e prodotti di formazione e informazione (D.Lgs. 38/2000, art. 23, comma 1 lettera b).

## INAIL E L'IMPEGNO PER LA FORMAZIONE IN PREVENZIONE NEL FRIULI VENEZIA GIULIA

“Fare formazione nella sicurezza - afferma Carlo Galimberti, docente del Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica Milano - significa sviluppare cultura partendo dalla cultura esistente tenendo conto del contesto organizzativo, dei processi di produzione, delle norme scritte e non scritte che li governano, dei linguaggi, dei modi di pensiero e delle modalità di percezione e rappresentazione del rischio che caratterizzano le organizzazioni in cui ci si trova ad agire per fare formazione nella sicurezza”.

---

12 Finanziamenti di cui all'art. 11, comma 1 lett.a) D. Lgs. 81/2008.

13 Finanziamenti di cui all'art.11 comma 5 D. Lgs. 81/2008.

L'attenzione alle caratteristiche del tessuto produttivo regionale, alle differenze culturali, di aspettative e di posizione dei destinatari degli interventi e il fare sinergia con tutti i protagonisti del mondo del lavoro sono stati i capisaldi dell'azione della Direzione regionale Inail nel campo della sicurezza.

Ripercorrendo i progetti realizzati negli ultimi anni, la formazione è stata una delle leve maggiormente utilizzate dall'Inail, per la sua capacità di incidere sui comportamenti dei destinatari e per la flessibilità di metodi e linguaggi che la caratterizzano.

Le strade percorse dalla formazione Inail sono state diverse: dalle iniziative formative 'classiche' (lezioni in aula) rivolte agli adulti con di corsi per RSPP e ASPP, a quelle più 'ludiche' o sperimentali rivolte agli alunni delle scuole materne, con il progetto Sicuropoli, e quelli delle scuole secondarie superiori per i quali è stato realizzato il progetto 'Studenti Informati Cittadini Sicuri' (in collaborazione con la Regione FVG), che ha coinvolto circa 2600 alunni di 32 diversi istituti tecnici, professionali e licei della regione, in 2850 ore di formazione.

Un'importante 'arteria' formativa è stata quella dei corsi di pronto soccorso aziendale e pediatrico che, iniziati nel 1997 e gestiti da un gruppo di professionisti Inail, hanno formato ad oggi oltre 3000 addetti, prevalentemente del mondo della scuola, con 271 percorsi formativi.

Un nuova via è stata creata e percorsa assieme agli Enti Bilaterali dell'artigianato e piccole e medie imprese per entrare nelle aziende con momenti di 'formazione sulla sicurezza' che dessero a datori di lavoro e lavoratori, con l'aiuto di esperti e testimonial, la possibilità di parlare di sicurezza nei luoghi in cui ogni giorno lavorano fianco a fianco. Oltre 100 aziende hanno ospitato questi seminari di formazione *in house*, cui hanno partecipato oltre 1300 lavoratori insieme ai propri datori di lavoro.

Sentiero sperimentale efficace e coinvolgente è stato il teatro, dove l'emozione e la risata sono stati il veicolo per i contenuti della sicurezza. Lo spettacolo "Ocho", dedicato al tema della prevenzione infortuni in azienda e in casa, con le sue 70 repliche in tutta la regione (aziende, auditorium, scuole, università) ha raggiunto le più diverse platee, sensibilizzando e facendo riflettere centinaia di

spettatori. E poi i laboratori didattici per esperti del settore realizzati in collaborazione con istituzioni universitarie come seminari di aggiornamento Mapper meetings e ancor prima il corso di perfezionamento Mapp – Management in materia di prevenzione e protezione realizzato in collaborazione con l'Università di Udine, fino al finanziamento di progetti di alta formazione a carattere universitario (Borse di studio e assegni di ricerca).

Un ampio caleidoscopio di progettualità formative cui è sottesa un'altrettanto ampia rete di collaborazioni con istituzioni del territorio. E questo per realizzare idee e progetti che fossero sintesi delle migliori conoscenze e competenze, nella consapevolezza che più ampia è la platea degli attori, maggiore il loro coordinamento, *e più efficace* sarebbe stata l'azione a favore della sicurezza.

Ma la formazione è un processo continuo, non un episodio e quindi l'impegno prosegue con la consapevolezza che i risultati si potranno vedere solo nel medio lungo termine perché, come disse Aristofane, “formare non è riempire un vaso, ma accendere un fuoco”.